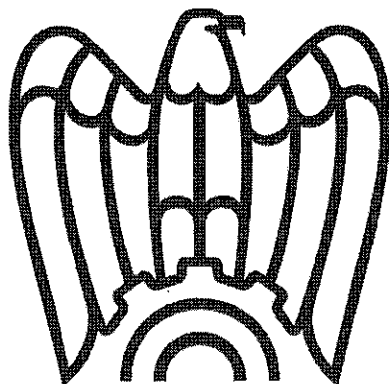




RASSEGNA STAMPA

Mercoledì 20 GIUGNO 2012

CONFINDUSTRIA CATANIA

Il ministro critica ancora l'Inps e apre a modifiche sull'impiego - La maggioranza: ok a Ddl con cambiamenti

Fornero: tutele per altri 55mila esodati

Squinzi: la riforma del lavoro è una boiata, ma ora va approvata e corretta

di Sulla vicenda esodati il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, ha confermato l'impegno del Governo per una ricognizione sugli ulteriori lavoratori da salvaguardare, una platea che potrebbe comprendere altre 55mila persone. Saliranno a 120mila i lavoratori «salvati»: le ipotesi sono un allungamento dei sussidi e il ricorso a incentivi alla rioccupazione. Il ministro ha rinnova-

to le critiche all'Inps («dati fuorvianti») ma ha aperto a modifiche alla riforma del lavoro chieste al Governo anche dagli stessi partiti di maggioranza pronti al sì al Ddl. E il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, definisce la riforma del lavoro «una boiata», ma sollecita un'approvazione per poi tornare nel merito con dei correttivi.

Servizi • pagine 8 e 9

«Lavoro, ora il sì poi modifiche»

Squinzi: la riforma è una boiata, ma va approvata prima del 28

Sul decreto sviluppo

«Mi sono fermato dopo trenta pagine, troppi tecnicismi»

«Aspetti positivi nell'edilizia: la ripartenza può avvenire qui»

Nicoletta Picchio
ROMA

Arriva in **Confindustria**, all'assemblea dell'Andil, gli industriali dei laterizi, dopo un colloquio con il presidente del Senato, Renato Schifani: «L'ho sentito molto preoccupato per l'incertezza politica». E aggiunge: «In effetti c'è una situazione di grande preoccupazione per la crisi, in un quadro politico sconcertante. Ci auguriamo di poter superare questo momento senza ulteriori traumi».

È l'Italia, sottolinea **Giorgio Squinzi**, che sta peggio degli altri Paesi, con gli italiani «costretti a tirare la cinghia». È in Italia che si sta assistendo a un calo forte della domanda interna, perché «abbiamo voluto rientrare dal deficit in modo troppo rapido, sproporzionato rispetto alle nostre forze, deprimendo i consumi».

E poi passa in rassegna gli interventi del governo: la riforma del mercato del lavoro e il decreto sviluppo, che il presidente di **Confindustria** definisce «per la ripartenza». «Vorrei moderare i toni per non aggiungere ulteriori complicazioni», premette. Ma poi il giudizio è tranché, in negativo: «la riforma del lavoro è una vera boiata. Però non possiamo prendercela che così, perché ci dobbiamo presentare all'incontro europeo del 28 con il testo approvato. Mi auguro che dopo ci sia la

possibilità di tornare nel merito e di ottenere qualcosa di diverso, inserendo correttivi».

E anche il decreto «per la ripartenza» lascia a desiderare: manca il credito d'imposta per la ricerca e l'innovazione, «il ministro Passera mi ha detto che è stato cassato dalla Ragioneria, ma ci rimetterà mano nei prossimi mesi, con determinazione». Il giudizio definitivo arriverà dopo il varo in Parlamento: «delle 283 pagine mi sono fermato a leggerne una trentina, già mi faceva fumare la testa. C'è qualcosa di positivo, ma dobbiamo ancora capire».

Alcuni aspetti positivi riguardano l'edilizia: «La ripartenza del paese non può che avvenire in questo settore che permette una crescita virtuosa in quanto è ad alta densità di manodopera e basso contenuto di importazioni», ha detto **Squinzi**, che ha aggiunto con tono scherzoso: «su Twitter ci saranno già le battute sul mio conflitto di interessi, ma ciò che affermo è una realtà», ha detto il presidente di **Confindustria**, numero uno della Mapei, azienda chimica che ha come riferimento l'edilizia. Il mercato italiano ha avuto un calo del 25%, una situazione di una gravità mai vissuta negli ultimi 60 anni. Ed è l'Italia che va male, «che ha problemi grossi», mentre altri paesi come la Germania, il Belgio, la Polonia, la Russia, gli Emirati, hanno ripreso. **Squinzi**,

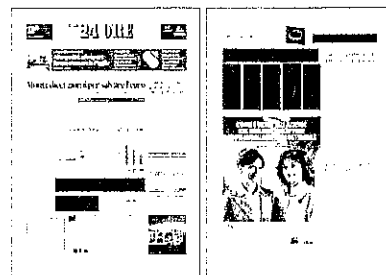
quindi, ha indicato una serie di priorità alla politica, a partire dalla riforma della burocrazia: «Ho nove stabilimenti in Italia e 51 all'estero, fuori per un ampliamento servono 60-90 giorni, alle porte di Milano ci sono voluti 8 anni». E anche sul fisco bisogna intervenire: «il più esoso, complicato e inaffidabile d'Europa», ha detto **Squinzi**, aggiungendo che «il sommerso non emerge controllando barche e targhe dei Suv, ma con una chiara convenienza fiscale sulle detrazioni, tema su cui ho sempre insistito, anche con il governo Prodi». Altro tema il credit crunch, «tema di cui parlo quotidianamente con il presidente dell'Abi».

L'Italia deve rimboccarsi le maniche, ma anche la Ue deve andare avanti, per far nascere gli Stati Uniti d'Europa. Serve, secondo il presidente di **Confindustria**, una Banca centrale che abbia poteri sul modello della Fed americana, politiche coordinate su welfare, energia «dove noi italiani abbiamo costi superiori del 30%», fisco ed infrastrutture.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giorgio Squinzi



Il ministro. Replica al presidente di Confindustria: «Si ricrederà»

I partiti al Governo: sprint condizionato ai cambiamenti

Davide Colombo

Claudio Tucci

ROMA

■ I partiti della maggioranza hanno dato la loro disponibilità al Governo ad approvare il disegno di legge sulla riforma del mercato del lavoro entro la *deadline* del Consiglio Ue del 28 giugno. Ma chiedono un'intesa vincolante all'Esecutivo su una serie di questioni: dalla soluzione del problema dei lavoratori esodati, agli ammortizzatori sociali, alla flessibilità in entrata.

Al termine dell'incontro con Elsa Fornero i primi a chiarire che la soluzione politica potrà arrivare solo oggi, con la risposta del Governo, sono stati i due capigruppo, Dario Franceschini (Pd) e Fabrizio Cicchitto (Pdl), mentre Gianluca Galletti, dell'Udc, ha detto che il nodo esodati «è una priorità ma noi non legghiamo alla soluzione di questo problema il nostro voto positivo».

Quello che i partiti chiedono è un atto legislativo, starà al Governo scegliere di che tipo, per garantire soluzioni certe sia alla questione esodati sia al pacchetto di emendamenti che i due relatori, Giuliano Cazzola e Cesare Damiano, hanno messo a punto. Se oggi la soluzione individuata sarà ritenuta adeguata si apre la strada in discesa per il varo del Ddl: giovedì si riunirà la capigruppo per decidere la nuova calendarizzazione dell'iter a Montecitorio con l'obiettivo di fissare la discussione generale in Aula lunedì prossimo, 25 giugno, giornata in cui il Governo porrebbe la questione di fiducia da votare martedì, poi seguirebbe l'esame degli ordini del giorno e il voto finale mercoledì 27 giugno.

Ieri sera al termine del vertice politico Elsa Fornero, il collega Piero Giarda (Rapporti con il Parlamento) e il viceministro Michel Martone si sono intrattenuti a Montecitorio con alcuni tecnici della Ragioneria generale dello Stato. Il ministro Fornero era arrivata fiduciosa all'incontro dopo la sua informativa al Senato sugli esodati, con l'apertura su una nuova platea di lavoratori da salvaguardare e l'avvio di un confronto tecnico permanente sulla fase di transizione della riforma

previdenziale. Fornero ha difeso la riforma del lavoro dagli ultimi attacchi, come quello del presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano, che ha definito il testo come una boiata: «Sono sicura che si ricrederà». Al termine dell'incontro s'è poi detta certa del «senso di responsabilità» dimostrato dalla maggioranza.

Fuori sacco il Pdl ha presentato nel corso dell'incontro i propri emendamenti con la richiesta di modifica, tra l'altro, delle norme sui contratti a termine. In particolare si chiede di chiarire che un dipendente a tempo indeterminato di un'agenzia di somministrazione possa svolgere delle «missioni a termine» in altre imprese. Senza cioè che queste missioni siano computate nei 36 mesi consentiti come massimale per il lavoro a termine. Nel mirino anche l'apprendistato, con una richiesta che punta ad ampliare il numero delle imprese che non hanno il vincolo della stabilizzazione «forzosa» degli apprendisti (attualmente fissato al 50%, che scende al 30% nei primi 36 mesi).

Per il Pd, come ripetuto anche ieri da Cesare Damiano, è fondamentale rinviare di un anno l'introduzione dei nuovi ammortizzatori sociali (l'Aspi) e migliorare la mini-Aspi per i precari. Sul fronte esodati invece la presidente dei senatori Pd, Anna Finocchiaro, ha apprezzato l'intervento del ministro Elsa Fornero: «Parole utili». E per l'ex ministro del Lavoro, il pidellino Maurizio Sacconi, vanno salvaguardati gli esodati. Ma conciliando «sostenibilità finanziaria e sostenibilità sociale». E se il capogruppo dell'Udc in Senato, Gianpiero D'Alia, ha definito «onesta» la ricostruzione della querelle sul numero di esodati fatta dal ministro Fornero, per Stefano Pedica (Idv) sarebbe meglio «esodare Fornero». Critico anche il giudizio del capogruppo della Lega Nord in Senato, Massimiliano Fedriga: «Più che in riforme, Fornero è maestra in controriforme». E dalla Cgil è arrivato un secco no a nuove «tagliole»: «Va trovata una soluzione previdenziale per tutti», ha detto il segretario confederale, Vera Lamonica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Rapporto Bankitalia. Nel 2011 migliorati i risultati del turismo

L'occupazione riprende fiato

12mila

Gli addetti in più
È il numero di chi ha trovato
nuova occupazione in Puglia

Vincenzo Rutigliano
BARI

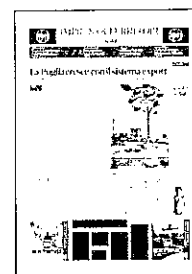
■ Turismo in crescita del 4%, export a +18%, lieve flessione della disoccupazione, calo dei consumi delle famiglie e fatturato delle imprese industriali (con meno di 20 addetti) in crescita del 3 per cento.

La Puglia del 2011 descritta nel rapporto di Bankitalia descrive luci ed ombre dell'economia regionale che segna risultati apprezzabili per turismo ed export, non altrettanto per edilizia (in calo costante dal 2007) e consumi delle famiglie. Il turismo, in particolare, ha registrato un aumento di arrivi e presenze del 4% rispetto al 2010, complice soprattutto l'arrivo di stranieri (+17%) senza che però sia aumentata, in modo significativo, la spesa sostenuta. Occupazione: il quadro positivo del primo semestre è stato interrotto nel secondo che ha anche segnato un nuovo aumento delle ore di Cig. Nel 2011 gli occupati sono tornati ad aumentare di circa 12mila addetti, riducendo la perdita com-

plessiva dall'inizio della crisi a 52mila posti di lavoro. Il tasso di disoccupazione è sceso al 13,1% e la ripresa dell'occupazione è stata alimentata dai lavoratori delle fasce più anziane, mentre per quelli più giovani si è registrato un nuovo rilevante calo (-3,7% nella fascia dai 15 ai 34 anni). Consumi delle famiglie: nel periodo 2007-2010 il calo è stato del 3,4%, più pronunciato rispetto alla media nazionale, ma meno intenso rispetto al Sud. Nelle imprese industriali con almeno 20 addetti, il fatturato è aumentato, in termini reali, del 3%; gli investimenti sono diminuiti per il terzo anno consecutivo (-13%), condizionati dal basso grado di utilizzo degli impianti (per il 72%), dalla incertezza della situazione economica e dal peggioramento delle condizioni di finanziamento.

Buone notizie dall'export con le vendite dei beni all'estero aumentate del 18%, anche se con rallentamento nell'ultimo trimestre. Credito bancario in crescita del 2,4%, specie nel medio e lungo periodo. La quota di mutui erogati alle famiglie con formule indicizzate è tornata preponderante (69% delle erogazioni nel 2011), con aumenti di formule di protezione dal rischio di tasso che riguardano il 27% dei mutui abitativi.

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO



IL PIANO DEI TAGLI**77****Spending review,
in esubero almeno
35-40mila statali**

Marco Rogari ► pagina 10

IDIPENDENTI PUBBLICI (milioni)

Enti territoriali e sanità	1,3
Scuola	1
Amministrazioni centrali	1
TOTALE	3,3

Il decreto sui tagli. Con un'opzione meno soft stretta per 80-100mila lavoratori

Spending review, in esubero almeno 35-40mila statali

LE ALTRE MISURE IN ARRIVO

Verso il dimezzamento delle Province e possibile nascita di una decina di città metropolitane con la «fase due» autunnale

Marco Rogari
ROMA

■ Pensionamenti, esoneri dal servizio con funzioni di ammortizzatore sociale e mobilità. Sono gli strumenti che dovrebbero essere attivati dal prossimo decreto sulla revisione della spesa pubblica per avviare la cura dimagrante nel pubblico impiego. Tre le opzioni sul tavolo dei tecnici del Governo: un'operazione a raggio ridotto che coinvolgerebbe tra uscite e mobilità 35-40mila statali (dirigenti compresi), di cui 25mila delle amministrazioni centrali; un intervento più consistente estendendo la platea a 80mila-100mila lavoratori anche attraverso il coinvolgimento marcato di enti locali e Regioni; taglio lineare del 5% su vasta scala per salire ulteriormente (130-150mila unità).

La decisione sul tipo di misura da adottare sarà presa, con tutta probabilità, nel week end. Il decreto dovrebbe infatti essere varato alla metà della prossima settimana e poggerà sul piano Bondi sulla razionalizzazione della spesa per acquisti di beni e servizi. Oltre all'estensione del metodo Consip, scatterà una stretta sugli affitti de-

gli immobili («spazi standard» per tutto il personale con la riduzione di almeno il 10-15% degli uffici in locazione), una prima riduzione di enti e comitati superflui con il contemporaneo accorpamento di strutture ministeriali e il giro di vite sulle auto blu. Ci sarà poi il capitolo pubblico impiego che spazzerà dalla drastica potatura delle consulenze a un intervento sui buoni pasto fino al freno alle cosiddette «promozioni facili» (soprattutto sul versante dirigenziale) e alla cura dimagrante del personale.

Il provvedimento dovrebbe garantire 5-6 miliardi per il 2012 (anche se non è escluso che si possa arrivare a 7) con tagli strutturali del valore su base annua di 10-12 miliardi. Il previsto aumento autunnale dell'Iva dovrebbe quindi essere evitato, come ha anche affermato ieri il ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera, e dovrebbe anche essere ricavata una mini-tranche di risorse aggiuntive per le aree dell'Emilia Romagna colpite dal terremoto. Il decreto dovrebbe prevedere esclusivamente tagli alla spesa e non il rifinanziamento delle spese cosiddette «inderogabili» (ad esempio quelle per le missioni di pace) e neppure forme di manutenzione dei conti pubblici.

In autunno scatterà poi, con provvedimenti collegati alla legge di stabilità, la «fase due»

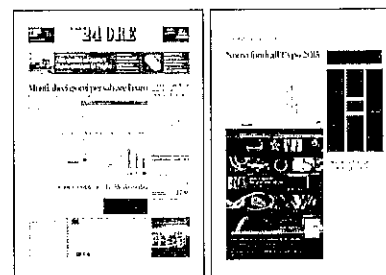
della spending review, ovvero il piano-Giarda vero e proprio (riorganizzazione di tutta la struttura della Pa), accompagnato da un dimezzamento delle Province (abolizione di quelle con meno di 300-350mila abitanti) che potrebbe essere anticipato solo in piccola parte nel decreto di giugno. In parallelo potrebbe essere favorita la nascita di una decina di città metropolitane. La questione è stata affrontata ieri in un incontro tra i vertici dell'Upi (Unione Province italiane) e i ministri Annamaria Cancellieri, Piero Giarda e Filippo Patroni Griffi. L'Upi ha insistito su una sua proposta che garantirebbe 5 miliardi di risparmi.

Il fronte più caldo resta comunque quello degli statali. Un intervento appare ormai certo anche se nel Governo ci sono diverse scuole di pensiero. Scontata una stretta sui dirigenti pubblici (uno su cinque e su sette rischia di ritrovarsi in esubero), resta da decidere l'intervento sul resto del personale, a cominciare dalla sua portata: soft o maggiormente strutturale. Nel mirino ci sono gli esuberanti che scaturiranno dall'accorpamento di strutture e dalle nuove piante organiche. Esuberanti che potrebbero essere gestiti sulla base di tre canali. Con il primo canale chi prima del 31 dicembre del 2011 aveva maturato

i requisiti pensionistici potrebbe essere pensionato con le regole ante-riforma Fornero, con il secondo una fetta di lavoratori verrebbe esonerata dal servizio (80% dello stipendio) fino al momento del pensionamento e con la terza uscita ci sarebbe l'aggancio alla mobilità.

Intanto ieri sono stati presentati in commissione alla Camera 160 emendamenti al decreto sulla spending review, già approvato dal Senato, che attribuisce a Enrico Bondi i poteri di super-commissario. Il pacchetto del Pdl spazia dalla soppressione di Equitalia e dal dimezzamento degli stipendi dei componenti delle Authority fino al tetto alle pensioni secondo il sistema retributivo e a un sistema di premi e sanzioni per i dipendenti pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Viminale-Confindustria: rating di legalità alle imprese

Prorogato per due anni il protocollo di legalità Viminale-Confindustria. Due novità, rating di legalità per le imprese e white list, cioè liste nelle prefetture di aziende non soggette a inquinamento mafioso. ► pagina 15

Criminalità. Anche una «white list» nel protocollo rinnovato ieri

Viminale-Confindustria: rating di legalità alle imprese

LA FIRMA

Cancellieri: chiave di volta affinché il Paese possa alzare la testa. Montante: più imprese sane sul mercato e meno concorrenza sleale

Marco Ludovico

ROMA.

La scommessa sulla difesa della legalità è una sfida quotidiana: ogni impegno va confermato, rilanciato e rinnovato. Così hanno detto e fatto ieri il ministro dell'Interno e Confindustria. Anna Maria Cancellieri e il delegato del presidente Giorgio Squinzi per la legalità, Antonello Montante, hanno firmato il nuovo protocollo a distanza di due anni da quello siglato il 10 maggio 2010 tra Roberto Maroni ed Emma Marcegaglia.

Senza volare troppo alto, il Viminale snocciola i dati sull'attuazione della vecchia intesa: in due anni sottolinea «l'ampia adesione delle imprese» e, in concreto, la sottoscrizione di 20 accordi locali, più altri in corso di firma. All'inizio di quest'anno, poi, nasce il Documento sulla legalità che, tra l'altro, indica modalità e contenuti delle *vendors list* (elenchi di fornitori) e la tracciabilità dei flussi finanziari. «È scattato un processo a volersi sentire, tutti, dalla parte giusta: quella della legalità» sottolinea Giuseppe Procaccini, capo di gabinetto.

Ma il percorso innescato dalle battaglie storiche di Confindustria Sicilia sul codice etico, guidate da Montante e Ivan Lo Bello, non poteva fermarsi qui. Non è mero formalismo burocratico se nel testo del nuovo

protocollo si parla di «rinnovo e integrazione degli impegni». Ci sono, infatti, almeno due fronti aperti di recente nella guerra alle infiltrazioni mafiose, sfide tutte da combattere. L'istituzione delle *white list* presso le prefetture, cioè l'elenco delle imprese interessate agli appalti pubblici che non hanno traccia di contatti con la criminalità organizzata. E l'applicazione, al più presto, del *rating di legalità* - idea lanciata proprio da Montante - un criterio per definire, incentivare e valorizzare anzitutto sul piano dell'accesso al credito le imprese che hanno comportamenti non solo irreprensibili sul piano della legalità, ma anche virtuosi e impegnati nei confronti della lotta al racket e alle altre pressioni di Cosa Nostra. Del *rating*, peraltro, si sta discutendo proprio nel disegno di legge sulla corruzione ora all'esame del Parlamento. Mentre sulle *white list* nelle prefetture occorre spingere ancora per farle decollare presto. Alla firma del protocollo l'impegno del Viminale è testimoniato anche dalla presenza di tutti i vertici: oltre al sottosegretario Carlo De Stefano, i prefetti Antonio Manganello (Dipartimento Ps), Alessandro Pansa (Affari interni), Angela Pria (Libertà civili), Luciana Lamorgese (Personale) e Paolo Tronca (Vigili del fuoco).

Il delegato del presidente di Confindustria sottolinea che «tanto è stato fatto e tanto c'è da fare. Ma certo più imprese sane ci sono, meno concorrenza sleale rimane in campo. Così si scardina quel consorzio illegale fatto di criminalità organizzata,

servizi illeciti alle imprese, assunzioni di favore, finanziamenti occulti e infiltrazioni malavittose nelle aziende».

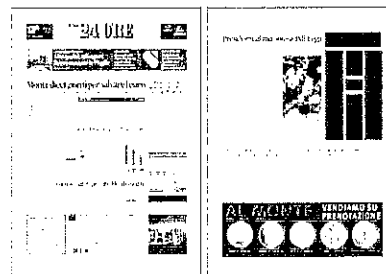
C'è di più. Nella battaglia per la legalità, Confindustria si mette in mostra anche nei risultati raggiunti. «Nelle prossime settimane sarà attivata sul sito internet di Confindustria un'apposita area dedicata alla legalità. Contiene anche l'applicativo con cui le associazioni aderenti potranno comunicare in via elettronica i dati degli operatori coinvolti nel progetto di legalità e l'elenco on line delle imprese aderenti e dei rispettivi fornitori» annuncia Montante. «L'attivazione di questo strumento consentirà di dare finalmente avvio alla fase di adesione delle imprese con modalità elettroniche - aggiunge - dando concretezza ed efficacia anche in termini di impegni al progetto».

Il ministro dell'Interno apprezza «il rapporto solido e la crescita insieme che caratterizza il nostro legame con Confindustria» ma sottolinea soprattutto «la presa di coscienza sulla legalità che ci chiama tutti: è la chiave di volta - sostiene Anna Maria Cancellieri - per liberarci dalle difficoltà, con una consapevolezza che ci restituisce fiducia e speranza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le due novità**

Il ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri e il delegato del presidente di Confindustria per la legalità Antonello Montante (foto) hanno rinnovato ieri il protocollo di legalità. Nel documento sono state inserite due novità: le *white list*, elenchi di imprese non soggette a rischio di inquinamento mafioso, e il *rating di legalità*, un meccanismo che premia le imprese sane facilitandone l'accesso al credito bancario



DISTRETTI

Dall'edilizia ecosostenibile lavoro per 8mila persone

Servizio - pag. 43

Settori emergenti

Nell'edilizia ecosostenibile un business da un miliardo

Nel distretto tecnologico per l'energia e l'ambiente lavorano 8mila addetti

Pur col settore costruzioni in crisi piena, prosegue spedito lo sviluppo dell'edilizia ecosostenibile. In Trentino nell'agosto 2006 è nato uno specifico distretto tecnologico per l'energia e l'ambiente del quale oggi fanno parte oltre 300 imprese, pochi selezionati enti di ricerca e agenzie pubbliche per un totale di 8mila addetti e un volume d'affari che ammonta a un miliardo.

Si tratta di un settore in cui il Trentino è stato pioniere: è qui che nel 2008 è stato fondato il Green Building Council Italia per la certificazione Leed di sostenibilità ambientale ed è qui che l'anno scorso è stato introdotto Arca (Architettura-Comfort-Ambiente), primo sistema di certificazione in Italia degli edifici con struttura portante in legno, di cui l'esempio più famoso è Sofie, una casa di sette piani a prova di terremoto nata da un progetto di ricerca condotto da Invalsa e Provincia di Trento: sperimentato per la prima volta con successo nel 2007, il progetto è proseguito all'insegna della ricerca delle applicazioni pratiche e proprio in questi giorni il software sviluppato e brevettato con il progetto Sofie per calcolare il corretto dimensionamento delle strutture portanti degli edifici in legno è stato messo sul mercato da Arca Casa Legno. Il nome Sofie sta per Sistema costruttivo Fiemme e proprio la val di Fiemme è uno dei luoghi in cui l'edilizia sostenibile ha permesso a molte aziende di svilupparsi. Come Dkz-Fiemme 3000, impresa con 25 dipendenti e un fatturato di 9,98 milioni. A Predazzo, sede dell'azienda, vengono realizzati pavimenti in legno biocompatibili. Il legame col territorio è fortissimo, non solo perché il legno utilizzato arriva dalle foreste della val-lata. Marco Felicetti, l'ad che dal 1994 guida l'impresa, assieme al cugino Roberto, proprietario del pastificio Felicetti, alla Starpol, azienda di Ziano produttrice di saune e

centri benessere che nel 2011 a Milano ha vinto il Red Dot Award del design e a La Sportiva, calzaturificio artigianale di Ziano diventato uno dei marchi più noti delle calzature sportive in cuoio, fa parte del gruppo di imprenditori che hanno promosso Fiemme Piace, associazione che raggruppa le eccellenze della valle e che attraverso questo marchio (acronimo di passione, innovazione, appartenenza, competenze ed ecosostenibilità) promuove il territorio.

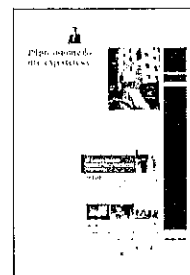
Oltre che fungere da testimonial del Trentino in Italia e all'estero, la "green tech" offre spazio anche ai giovani imprenditori. Vincendo il concorso "D2T Start Cup" promosso da Trentino Sviluppo, Federico Genetti, 23 anni di Cles, Ketty Bergamo, 24enne di Taio e Mario Marinelli, 25 anni di Castelfondo, si sono aggiudicati 55mila euro per avviare la loro impresa. L'idea sviluppata dai tre giovani si chiama "Abete", che oltre a indicare il legno come materiale, descrive il concetto alla base dell'idea, "Architettura-Benessere-Territorio": si tratta di un particolare tipo di edificio in legno che si caratterizza per l'elevata flessibilità e personalizzazione e i costi contenuti.

A Roncone la Armalab di Pergine Valsugana ha progettato e sviluppato la prima casa passiva in Italia certificata a "energia zero", che grazie all'impianto fotovoltaico e alla scelta di materiali produce più energia di quanta ne consumi. L'abitazione è stata inaugurata ad aprile. «Un esempio - dice l'assessore all'industria della Provincia Alessandro Olivi - di ciò che si può realizzare mettendo a sistema la filiera trentina della green economy e dell'edilizia "verde"».

Intanto il distretto dell'eco-edilizia si allarga. Con Alto Adige - altra area leader italiana del settore - e Tirolo austriaco, il Trentino il 2 maggio scorso ha siglato il "Protocollo per l'edilizia sostenibile e la green tech" con l'obiettivo di fare dell'intera area un punto di riferimento per l'edilizia ecosostenibile.

M. Mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



POLITICA ed economia

Il neoassessore regionale alle Infrastrutture.

«Renderò disponibili circa 200 mln di fondi residui per l'edilizia popolare». «Devolverò la mia indennità a una onlus». «La vicenda di Lombardo? C... suoi»

Vecchio: sbloccherò 2-3 opere per dare ossigeno alle imprese

«Per risolvere i problemi delle aziende sportello web e unità di crisi»

SALVO CATALDO

PALERMO. Un indirizzo e-mail per evidenziare i problemi che affliggono il settore infrastrutture e appalti, cui si aggiungerà una unità di crisi per cercare di risolvere queste criticità. Il tutto con l'obiettivo finale di sbloccare almeno tre opere pubbliche che siano in grado di dare ossigeno alle imprese. Sono le misure messe in campo dal neo assessore regionale alle Infrastrutture, Andrea Vecchio, nominato lo scorso 5 giugno dal governatore Lombardo. Vecchio ieri, in conferenza stampa, ha elencato i punti salienti che andranno a comporre la sua agenda di lavoro.

L'indirizzo e-mail (sosimpresa@regione.sicilia.it) sarà attivo a partire da lunedì e vi si potranno rivolgere tutte quelle aziende che vivono problemi di natura burocratica con la Regione o che vantano dei crediti non onorati da parte della pubblica amministrazione regionale. Lo sportello in favore delle imprese servirà inoltre agli operatori del settore per segnalare tutte le difficoltà che vivono ogni giorno nel loro rapporto con gli uffici.

L'unità di crisi, invece, sarà costituita da sei funzionari interni dell'assessorato. A questi si aggiungeranno un rappresentante ciascuno per Ance e Confindustria Sicilia, oltre che per gli Ordini di ingegneri e architetti. L'organismo, le cui nomine saranno a costo zero, avrà anche il compito di individuare quanti e quali siano i progetti che giacciono negli uffici e chiarire perché siano bloccati.

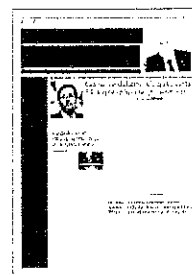
«Vogliamo accorciare la distanza fra la gente e i funzionari della Regione - ha spiegato Vecchio - Sono un grande ingenuo - ha aggiunto scherzandosi con ironia - e spero di riuscire a dare una mano al settore nonostante sia consapevole che la mia permanenza alla guida di quest'assessorato sarà breve». Il riferimento è alle dimissioni che il presidente della Regione, Raffaele Lombardo,

ha più volte annunciato di voler rassegnare per il 28 luglio. «Ho accettato questa scommessa controcorrente, pur conoscendo i limiti temporali e ambientali che la caratterizzano». Poi ancora una battuta ironica legata alla temporaneità del suo incarico: «Noi abbiamo vita breve, siamo come i condannati... Questo lavoro non avrà effetti benefici nell'immediato - ha proseguito - ma consentirà di lasciare un quadro molto chiaro a chi verrà dopo di noi».

All'orizzonte c'è anche la speranza «di riuscire a sbloccare due o tre opere» bloccate per intoppi burocratici. Ed è proprio nei confronti di chi impersona tutto il sistema di regole e autorizzazioni che Vecchio ha lanciato una stiletta: «Nella burocrazia ci sono persone eccezionali, ma anche grandi dormienti». Al neoassessore alle Infrastrutture, che non avrà auto blu («ho già la scorta per via delle minacce che ho subito, ma in ogni caso non la vorrei») e devolverà il suo compenso a una onlus che opera nel sociale, non piace neanche «l'eccessiva produzione di leggi» che caratterizza l'Italia: «Produciamo troppe leggi che, inoltre, parlano il linguaggio difficile della burocrazia. Bisognerebbe ridurre le norme e renderle meno bizantine».

Il capitolo Lombardo è tornato nella risposta data a chi gli chiedeva se, con il suo passato da imprenditore impegnato nell'antiracket, ha provato imbarazzo ad accettare la carica di assessore dal governatore Lombardo, indagato per concorso esterno in associazione mafiosa: «C... suoi, a me non interessa. La responsabilità è personale. Mi auguro che il presidente venga scagionato, ma queste cose non mi toccano».

Infine da Vecchio, è arrivato l'impegno a rendere disponibili circa duecento milioni di fondi residui della legge 457 del 1978 per l'edilizia popolare. «La mia idea - ha affermato - è quella di utilizzarli per mettere in sicurezza gli edifici scolastici».



«Frenato il futuro di 3.000 giovani»

Confcommercio: «Alle Attività produttive gli esami di abilitazione sono campo di scontro clientelare»

Mario Barresi

Catania. Pietro Agen non è uno che le manda a dire. Non nasconde il suo giudizio per l'assessore regionale alle Attività produttive, Marco Venturi: «Non è all'altezza del suo compito». Ma stavolta la posta che il presidente di Confcommercio Sicilia mette in gioco va ben al di là dei giudizi personali: «Ci sono 2.500, forse anche 3.000 siciliani, per lo più giovani, a cui si sta sbarrando il futuro per motivi che sono incomprensibili, se non vogliamo definirli folli».



L'associazione più rappresentativa dei commercianti siciliani scende pesantemente in campo per sollecitare al governo regionale «lo sblocco della nomina dei presidenti delle commissioni degli esami di abilitazione alle attività economiche, che in Sicilia aspettano da aprile di poter sostenere l'esame finale di abilitazione alla professione e avviare, finalmente, la tanto attesa attività commerciale». Si tratta soprattutto di tre tipi di corsi: il Rec (che rilascia l'attestato per la somministrazione di alimenti e bevande), l'abilitazione per agenti e rappresentanti di commercio e quello per promotori finanziari. La stima di Concommercio è di un centinaio di esami "congelati" per corsi frequentati in media da 25-30 persone. «I nostri corsi - aggiunge Sandro Romano, presidente di Confcommercio Siracusa, presente alla conferenza stampa - come quelli di altre associazioni sindacali, sono a costo zero per la Regione ma a carico di chi li frequenta, che affronta costi che vanno, a seconda delle province siciliane, dai 300 ai 500 euro. Il commissario è a carico dell'ente gestore del corso. Non riceviamo finanziamenti da nessun ente pubblico. Sono un investimento in termini di tempo e di soldi per chi vuole entrare nel mondo imprenditoriale». Ma qual è l'inghippo? La Regione non ha nominato i presidenti delle commissioni, gli esami non si possono svolgere e gli aspiranti commercianti restano senza il titolo necessario per avviare le loro attività. Il motivo, a sentire le parole di Agen, è piuttosto singolare: «La nomina del presidente della commissione esaminatrice da 41 anni, visto che la legge 426 è del 1971, è stata affidata al direttore dell'assessorato regionale alle Attività produttive, non capiamo adesso cosa stia succedendo. Sorge il dubbio che, avvicinandosi il tempo di nuove elezioni, anche le commissioni di esami diventino un altro campo di scontro clientelare». Sollecitato a entrare nel dettaglio, il presidente di Confcommercio Sicilia ha ipotizzato «uno scontro tra l'assessore Venturi e il dirigente generale dell'assessorato (Rosolino Greco, ndr) sulla scelta dei presidenti di esami che per il 99,9% hanno come risultato la promozione dei corsisti. Non so se qualcuno vuole mettere il cappello su dei banali attestati, mi sembra assurdo ma non lo escludo: davanti alla stupidità della politica non mi stupisco più di nulla».

Al di là dei retroscena palermitani, l'effetto di quest'impasse è piuttosto pesante: «Pensate - attacca Agen - a chi voleva avviare un'attività entro l'estate, il bar di un lido o un ristorante fortemente legato alla stagione turistica. Tutto è fermo in questa palude, in questo modo la Regione non fa che contribuire al peggioramento della crisi e le vittime principali di questa brutta storia sono i giovani». Le soluzioni? «Nominare subito i presidenti delle commissioni e se proprio lo scontro assessore-burocrate è così irrisolvibile si chiedi un immediato parere all'Avvocatura, ma nelle more si proceda così come si fa dal 1971, ovvero con il direttore che nomina i presidenti». Messaggio finale con doppio destinatario: «L'assessore Venturi si dia una mossa e se non ci riesce allora sia il presidente Lombardo a intervenire».

E visto che era la mattinata dei sassolini, Agen ha svuotato le sue scarpe di qualche altro peso. Come quello del caso Banca Nuova, a cui è stata revocata la convenzione sui fondi regionali per l'imprenditoria: «E' gravissimo che in una situazione come quella siciliana si blocchino 400 pratiche di finanziamento in attesa di una soluzione legata a un contenzioso. Più semplice ed intelligente sarebbe concordare con la banca una proroga, esitare le pratiche in sospeso e avviare in tempi brevi una nuova eventuale gara per l'affidamento del servizio». Avvertenza finale,

obbligatoria per un ligure-siculo come Agen: «No, non sono diventato un grillino, non cavalco l'antipolitica. Mi sono solo rotto le scatole a vedere i commercianti e gli imprenditori siciliani pagare il prezzo degli errori e delle schizofrenie politiche».

20/06/2012

«Ecco il progetto, mancano i fondi»

Fontanarossa escluso dall'Ue dal "core network". Accuse al «silenzio della Regione»

Pinella Leocata

Catania. Realizzare il «nodo intermodale» - cioè la stretta interconnessione tra aeroporto, ferrovia e trasporto su gomma - è presupposto indispensabile per fare di Fontanarossa un aeroporto internazionale. Una preconditione che va associata a quella dell'allungamento dell'attuale pista e della realizzazione di una nuova, prospettiva tecnicamente possibile con l'interramento dei binari che passano a ridosso del sedime aeroportuale e che, finora, hanno limitato la lunghezza della pista e, dunque, la possibilità di fare atterrare e decollare grandi aerei adeguati alle tratte intercontinentali.

Il presidente della Sac, ing. Gaetano Mancini, lo dice con chiarezza: lo sviluppo della Sicilia Orientale passa attraverso l'incremento del turismo e questo, a sua volta, presuppone e richiede, oltre all'attrattività del territorio, una facile ed efficace accessibilità dei luoghi e, dunque, la possibilità, non appena atterrati all'aeroporto, di raggiungere con rapidità e comodità le destinazioni scelte. E, dunque, l'esistenza di una rete di ferrovia-metropolitana-bus che si dirama dall'interno dell'aeroporto. Ed è quello che si propone di fare il «Nodo intermodale» il cui progetto di fattibilità, per un costo complessivo di 2 milioni, è stato cofinanziato dall'Unione Europea con 1 milione.

Ma se il progetto è stato selezionato e scelto tra i tanti presentati dagli aeroporti del Nord Europa - un riconoscimento dell'importanza strategica del nodo Catania e della qualità della progettazione dei suoi tecnici - c'è l'alto rischio che non possa realizzarsi per mancanza di fondi. Assurdo, ma vero, la stessa Unione Europea che ha finanziato lo studio ha escluso l'aeroporto di Catania dal ristretto numero dei 10 considerati strategici - il cosiddetto «core network» - che potranno attingere ai 37 miliardi messi a disposizione dall'Europa nell'ambito dei fondi Por. E questo perché, in corso d'opera, sono stati modificati i criteri per la loro individuazione preferendo a quello del bacino d'utenza, quello dell'area metropolitana di riferimento. Cosicché gli aeroporti di Genova, Torino e Bologna sono stati ammessi, quello di Catania no. Eppure, a differenza dei primi, quello di Fontanarossa - che è il sesto aeroporto d'Italia e ha un bacino di ben 3,5 milioni di abitanti - ha un potenziale di sviluppo enorme, di gran lunga superiore a quello dei «prescelti», perché serve 7 delle 9 province siciliane.

Un'esclusione che il presidente della provincia di Siracusa Nicola Bono interpreta come l'affermarsi di interessi lobbistici e definisce, senza mezzi termini, uno scandalo. Uno scandalo politico perché l'esclusione dell'aeroporto di Catania dalle risorse europee per realizzare la seconda pista e il nodo intermodale è caduta «nel silenzio della politica e della Regione, sebbene questa sia una questione che riguarda tutta la Sicilia Orientale». Di qui una doppia critica: all'Unione europea - «che ci impone bilanci stupidi e che adesso ci marginalizza» - e alla Regione e ai Comuni interessati, a partire da quello di Catania. Ma il sindaco Raffaele Stancanelli replica a muso duro che il Comune di Catania non ha saputo nulla di questo progetto e dell'esclusione dai finanziamenti dal momento che non fa parte della Sac, «all'origine per responsabilità di Scapagnini che, a differenza della Provincia, non volle versare la quota di partecipazione richiesta, ma poi perché la nostra disponibilità ad entrare nella società non è stata accolta».

Il presidente Enac Vito Riggio sprona ad andare avanti. «Intanto - dice con senso dell'umor - c'è un progetto premiato e finanziato dalla Ue, in una regione quale la Sicilia dove spesso i fondi non arrivano per mancanza di progetti». E se il progetto c'è, ed è buono tanto da essere stato premiato, allora «bisogna sperare che le classi dirigenti meridionali comincino a privilegiare la gallina anziché l'uovo: le ferrovie anziché il ferroviere». Fuor di metafora: le infrastrutture anziché le clientele, il bene comune anziché quello personale, lo sviluppo futuro anziché i voti per l'oggi. Il presidente Riggio annuncia di avere già discusso della vicenda con il ministro per le Infrastrutture Corrado Passera che condivide l'inadeguatezza del criterio scelto. «Lo sviluppo turistico di Catania passa dall'aeroporto - continua il presidente dell'Enac - ma se questo non è collegato al territorio resta soltanto una cattedrale nel deserto. Allora su questo fronte è

indispensabile sollecitare subito le forze, oggi le debolezze, politiche.

20/06/2012

Non hanno i soldi per le opere

Gli enti pubblici lascino spazio

Tony Zermo

E' da tre anni che Vito Riggio, presidente dell'Enac, dice di fare spazio alle imprese private, ma gli enti pubblici che partecipano alla gestione degli aeroporti fanno orecchie da mercante. Il motivo è semplice: sono più interessati a difendere posizioni di potere che allo sviluppo della struttura aeroportuale. Il fondo di Gamberale compra l'aeroporto di Napoli, a Milano il sindaco Pisapia vende quote di Linate e di Malpensa, altrettanto stanno facendo Fassino a Torino e Vendola in Puglia. «Dove non si muove foglia è in Sicilia - dice Riggio -, eppure debbono capire che gli aeroporti hanno bisogno di infrastrutture e che gli enti locali soldi non ne hanno. L'ho detto l'altro giorno a Palermo e Orlando si è persino offeso e minaccia di querelarmi per danno all'immagine, a me che sono istituzionalmente il controllore degli aeroporti. Come se un automobilista che ha commesso un'infrazione minacciasse querela a un vigile che gli prende la multa per il danno alla sua immagine. A Palermo debbono procedere alla ricapitalizzazione della Gesap, non c'è niente da fare, ma mi dicono che il Comune non ha nemmeno il bilancio e quanto alla Provincia cadono dalle nuvole. Io non voglio mettere in croce i gestori di Punta Raisi, ma mi dicano dove prenderanno i soldi per le opere previste dal contratto di programma. Ho il dovere di sapere e di sorvegliare, altrimenti alla fine il responsabile sono io».

E così due paladini della «primavera palermitana» di 25 anni fa, Orlando e Riggio, si sono ritrovati nemici perché c'è qualcosa che non funziona all'aeroporto di Palermo. E' un problema che si morde la coda: i gestori sottoscrivono con l'Enac il contratto di programma quarantennale che prevede robusti investimenti, la firma del contratto consente di aumentare di 2 euro la tariffa per ogni passeggero e di conseguenza chiedere un mutuo alle banche, ma a monte per fare tutto questo occorre ricapitalizzare la società di gestione pompando denaro liquido. E tutto questo come può avvenire se gli enti locali non sanno come trovare i soldi?

E l'aeroporto di Catania come è combinato? «Rispetto a Palermo sta meglio, ha un saldo attivo di 3,4 milioni perché con Mancini ha avuto una gestione accurata. So che ci sono contrasti per il prossimo rinnovo del consiglio di amministrazione e non voglio entrare in polemica con nessuno. Però anche per Catania mi chiedo: la Sac troverà la disponibilità delle banche per contrarre un mutuo da 100 milioni per realizzare le opere del contratto di programma? Perché oggi non è facile, anche se hai un bilancio attivo. Chi può garantire per 100 milioni? La Camera di commercio di Catania che è azionista di riferimento, o quella di Siracusa, o la Provincia di Catania? Io chiedo soltanto che i bilanci siano in regola e che ci siano le risorse per gli investimenti».

La concessione dell'aeroporto di Catania è stata valutata 450 milioni «e i possibili acquirenti ci sono, pronti a rilevare tutto il sistema aeroportuale siciliano che resterà in crescita e molto appetibile perché dalla Sicilia si può partire solo in aereo. C'era quel gruppo che gestisce tutti gli aeroporti argentini e si stava interessando di Comiso. Ma Comiso da solo serve a poco, vale molto invece se venduto assieme a Fontanarossa, che tra l'altro è intasata soprattutto d'estate e avrebbe bisogno di uno scalo di appoggio come quello di Comiso, l'unico dei 43 aeroporti italiani a non appartenere allo Stato, ma al Comune che non ha una lira».

20/06/2012

Abbiamo un progetto e competenze tecniche riconosciute

Abbiamo un progetto e competenze tecniche riconosciute. Dobbiamo trovare i fondi». Per quanto riguarda l'aeroporto di Catania il presidente dell'Enac riconosce che, negli ultimi 3 anni, con la gestione dell'ing. Mancini, «c'è stato un salto di qualità, anche se so che non è apprezzato rispetto alle esigenze di sottogoverno che oggi vengono chiamate, più finemente, con il termine di governance. A Catania si è fatto un lavoro che deve essere continuato». E aggiunge. «Gli aeroporti siciliani oggi sono l'unica cosa appetibile per gli investitori. Bisogna ricapitalizzarli superando l'idea che solo la politica può gestire le infrastrutture. Oggi, data la crisi della finanza locale e poiché è difficile quotarsi in Borsa (sono necessari circa 10 milioni per studi e prospetti) è meglio privatizzare e bisogna fare gare pubbliche per trovare gli investimenti perché senza farina non si fanno zeppole». E l'ing. Alessandro Cardì, della Direzione centrale infrastrutture Aeroporti, ribadisce che la scelta degli aeroporti da finanziare con i fondi Por è ancora all'analisi del Parlamento europeo e che si può ancora intervenire. Ma bisogna lottare per questo. C'è l'appoggio del ministro Passera, ma «sarebbe necessario il supporto della Regione».

20/06/2012

Wind jet, intesa siglata rimangono fuori in 64

Andrea Lodato

Catania. La riduzione massima del possibile danno è stata raggiunta: ieri al Ministero del Lavoro incontro finale tra la Wind jet e le organizzazioni sindacali per chiudere la vertenza legata alla compagnia aerea. Il tutto, naturalmente, in attesa del pronunciamento dell'antitrust sull'accordo vitale che la Wind jet ha ormai di fatto chiuso con l'Alitalia e che sta alla base del risultato straordinario che le due parti, si può dire in sinergia e non contrapposte, hanno raggiunto. Wind jet e sindacati si sono incontrati per firmare l'accordo per la messa in Cassa integrazione del personale, accordo trovato dopo che la Wind jet aveva deciso di ritirare la messa in mobilità dei dipendenti, venendo incontro alle richieste delle organizzazioni sindacali. Ammortizzatori sociali per tutti, dunque, quindi apertura della trattativa per stabilire il numero di esuberanti. Si partiva da 504 dipendenti, di cui, però, sono 442 quelli con contratti a tempo determinato. Dai timori dei mesi scorsi, dunque, al tavolo di negoziazione di ieri, alla soluzione che, alla fine, ha soddisfatto i sindacati: la newco, Wind jet Spa, è stato stabilito in prima battuta, avrebbe assorbito 326 dipendenti. Sarebbero rimasti, così, 114 esuberanti. Proseguendo la trattativa, però, si è arrivati a determinare anche la riassunzione di altre 40 delle persone che hanno contratti a tempo indeterminato, mentre altri dieci lavoratori saranno destinati a lavorare con il ramo della Wind jet cosiddetto "Platinum", quello che utilizza piccoli aerei per spostamenti business. A questo punto, fatti i conti, gli esuberanti si sono ridotti a 64. Si può dire sarebbe stato meglio niente, ma si tratta di un risultato eccezionale, perché la base di partenza, considerata la situazione di gravissima crisi che vive tutto il mercato del trasporto aereo, faceva temere molti più esuberanti e perdite secche di posti di lavoro.

«E' un risultato importante - ha spiegato Antonio Oranges della Uil Trasporti - perché consente di salvare quasi per intero i livelli occupazionali».

Per la Filt Cgil c'era al Ministero il segretario generale catanese, Carmelo De Caudo, che spiega: «Ci siamo battuti, naturalmente, per ridurre al massimo gli esuberanti, ma anche per avere ulteriori garanzie dalla compagnia. Ed abbiamo ottenuto che se newco dovesse avere l'esigenza di far lavorare più personale nell'alta stagione, attingerà, naturalmente, dai lavoratori in Cig. Ma ci sono altre due notizie importanti - prosegue De Caudo - perché, intanto, ci è stato confermato che Alitalia lascerà a Catania la base operativa della newco e che per tre anni a gestirla sarà il manager della Wind jet, Stefano Rantuccio. Una garanzia in più che la newco manterrà un profilo fortemente legato al territorio e, per quanto possibile noi ci auguriamo, anche alla mission che ha sempre avuto, quella di far volare a prezzi accessibili da e per la Sicilia».

Intanto si incassano questi risultati importanti, che, però restano condizionati alla decisione del garante sulla questione del monopolio. E con prudenza e rispetto istituzionale, De Caudo dice: «Il garante faccia in piena autonomia il suo lavoro, ma dia la risposta in tempo per evitare che l'accordo con Alitalia salti».

Un accordo, come detto, unico e vitale per Wind jet e per i suoi 442 dipendenti, ma anche per altre centinaia di lavoratori dell'indotto che con questa intesa vedrebbero garantito ancora il lavoro grazie alla rinnovata e rilanciata azione della Wind jet Spa sul territorio. Entro pochi giorni, dunque, si attende questa risposta, anche perché certamente il garante non vorrà assumersi la responsabilità di far naufragare un'intesa così delicata non dando nei tempi imposti dalla trattativa il suo responso.



il ministro dello sviluppo economico

Passera: «Il Ponte sullo Stretto non è una priorità». E' polemica

Roma. Basta tasse. Il governo sta lavorando per scongiurare un nuovo aumento dell'Iva in autunno e, per evitare di pesare ancora sulle famiglie italiane, punta tutto sull'operazione spending review. «L'obiettivo rimane confermato», ha sentenziato Corrado Passera. Il ministro dello Sviluppo economico non poteva essere più chiaro di così: «non credo che la cosa da fare adesso» sia introdurre nuove tasse.

«L'ammontare del peso fiscale è molto elevato e non vedo spazio per ulteriori interventi», ha sottolineato, anche se allo stesso tempo un taglio «non è al momento pensabile».

La partita si gioca quindi ora tutta sul taglio della spesa, a partire dal mondo politico dove c'è parecchio da sforbiciare: «La politica ha creato migliaia di entità e società sia attaccate ai ministeri che agli enti locali. In questo grande mondo ci sono circa diecimila entità parapolitiche e ci sono miliardi da recuperare con coraggio e determinazione», ha evidenziato il ministro.

Spazi per tagliare devono dunque essere trovati, mentre selettivi devono essere gli investimenti. Le priorità devono essere chiare e, al contrario della Salerno-Reggio Calabria, sulla quale Passera è pronto «a mettere la faccia», il fatidico Ponte di Messina non sembra affatto esserlo. Sullo Stretto una scelta definitiva ancora non è stata fatta (e tra le valutazioni in corso c'è anche quella delle penali che lo Stato sarebbe costretto a pagare), ma Passera ha ribadito di non considerarla «tra le infrastrutture prioritarie a cui dedicarsi». Da qui al 2015 il governo intende attivare investimenti infrastrutturali per oltre 100 miliardi, ma il Ponte non è nell'elenco delle grandi opere.

Parole che hanno sollevato il tradizionale e inevitabile polverone di polemiche, sia da parte di chi, come l'ex ministro Altero Matteoli, critica il governo per l'abbandono del governo, sia da parte di chi invece, come Felice Belisario dell'Idv, avrebbe preferito una presa di posizione ancora più netta contro la realizzazione del Ponte.

«La valutazione del ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera sul Ponte sullo Stretto mi sembra corretta e seria, specie in questa situazione di crisi. Ha detto che allo Stato, e dunque con le risorse a disposizione, non sembra un'infrastruttura prioritaria. Si tratta di parole che uniscono buon senso e analisi della realtà. È quello che pensiamo anche noi, pur non avendo posizioni preconcepite. La Sicilia e il Mezzogiorno hanno certamente altre priorità, soprattutto sul fronte degli investimenti e delle infrastrutture, come ben sanno i cittadini», ha detto Anna Finocchiaro, presidente del gruppo del Pd al Senato.

Per il sindaco di Messina, Giuseppe Buzzanca, «la dichiarazione» del ministro Passera sul Ponte «appare improvvida», e «conferma la linea di questo Governo che è pronto ad interventi ragioneristici, non valuta quelli sullo sviluppo ed emargina sempre di più il Meridione del Paese sia dal punto di vista infrastrutturale che economico».

Della realizzazione delle infrastrutture contenute nel programma del governo, Passera è però sempre più convinto tanto che, ha annunciato, è anche «allo studio la possibilità di proporre l'inserimento, nell'ordinamento giuridico, di norme di carattere costituzionale che attribuiscono alla competenza esclusiva dello Stato le infrastrutture strategiche di interesse nazionale e sovranazionale». Anche perché, come ha sottolineato il governatore di Bankitalia, Ignazio Visco, l'Italia ha un gap da recuperare con gli altri Paesi europei.

L'obiettivo deve essere quello di imparare a spendere meglio, perché «mantenere i conti pubblici equilibrati, è un'occasione, non solo una costrizione».

Mila Onder



Pinella Leocata

Ieri mattina, su invito della Sac, si sono confrontati attorno ad un tavolo, all'Hotel Romano Palace, tutti gli enti coinvolti nella realizzazione del «nodo intermodale», il collegamento strategico tra ferrovia e aeroporto internazionale di Fontanarossa

Pinella Leocata

Ieri mattina, su invito della Sac, si sono confrontati attorno ad un tavolo, all'Hotel Romano Palace, tutti gli enti coinvolti nella realizzazione del «nodo intermodale», il collegamento strategico tra ferrovia e aeroporto internazionale di Fontanarossa. Un progetto presentato all'Unione Europea che, per la sua qualità e per l'importanza dello scalo catanese, è stato selezionato tra tanti e cofinanziato con 1 milione di euro, un altro milioni sarà stanziato da Enac e Sac. Il progetto di fattibilità prevede l'allungamento della pista grazie all'interramento dei binari della ferrovia e, in prospettiva, la realizzazione di un'altra pista, a sud, più lunga e parallela a quella attuale. Questo permetterà di il decollo e l'atterraggio di aerei di grandi dimensioni, e dunque, il potenziamento del traffico internazionale. E' previsto che la rete ferroviaria sia strettamente collegata all'aeroporto per consentire ai passeggeri di raggiungere le varie mete dell'isola. La soluzione scelta da Rete ferrovie italiane è di utilizzare l'attuale rete da Acquicella a Bicocca attrezzandola con marciapiedi e sottopassi e di collegare la nuova stazione, a 500-600 metri dall'aeroporto, con una sorta di trenino. Il sindaco Stancanelli ha colto l'occasione per ribadire l'importanza del raddoppio ferroviario, ma realizzato in modo da rispettare il tessuto urbano e questo significa opporsi all'attuale progetto che prevede una calotta di plexiglas alta 7 metri sugli Archi della Marina, lo sventramento di un'area archeologica e la conseguente demolizione di palazzi del Settecento e dell'Ottocento. Ha anche illustrato il percorso alternativo - in tunnel dalla stazione centrale ad Acquicella passando per il porto sotto lo specchio d'acqua antistante la capitaneria - e il piano economico per sostenerne il costo. L'ing. Roberto Mancini, di Rfi, ha replicato di non conoscere il progetto, ma di essere disponibile ad eventuali modifiche migliorative, se possibile. Si sa che gli scogli da superare sono il fatto che esiste un accordo firmato da tutte le parti in causa e che il nuovo percorso non può essere considerato una variante, ma un nuovo progetto che andrebbe finanziato, con i costi notevoli che questo comporta. Ma il sindaco Stancanelli, la nuova sovrintendente e la città tutta premono perché si cambi a salvaguardia della città.



economia

Catania in testa alle esportazioni con 4,1 milioni Si è tenuto ieri alla facoltà di Economia l'evento "East Gate 2

economia

Catania in testa alle esportazioni con 4,1 milioni

Si è tenuto ieri alla facoltà di Economia l'evento "East Gate 2.0", promosso dal Consiglio di Territorio Sicilia di UniCredit, in collaborazione con UniCredit Bank AG (banca tedesca del Gruppo) e Zao UniCredit Bank (banca russa del Gruppo), rivolto agli imprenditori del territorio interessati ad avviare nuove attività di export verso questi due Paesi. Gli imprenditori presenti (in rappresentanza di oltre 200 imprese) hanno potuto ottenere un quadro completo del contesto economico, fiscale e legislativo della Germania e della Russia. Si sono svolti inoltre alcuni specifici approfondimenti dedicati agli imprenditori appartenenti ai settori dell'agroalimentare e del turismo congressuale. Ai lavori hanno partecipato Roberto Bertola, responsabile Territorio Sicilia di UniCredit, Salvatore Malandrino, direttore network famiglie e PMI Sicilia di UniCredit, e Giuseppe Mormino, responsabile Area commerciale Catania di UniCredit. "Per rispondere all'attuale e perdurante situazione di crisi economica - ha detto Roberto Bertola - la Sicilia ha una carta importante da giocare: quella di aprirsi ai mercati esteri, e Paesi come la Germania e la Russia costituiscono certamente due sbocchi commerciali di primario interesse. L'export italiano verso la Russia è cresciuto negli ultimi anni. Nel 2011 ha raggiunto i 9,3 miliardi di euro (nel 2009 erano 6,4 miliardi). A fronte di questo dato nazionale l'export della Sicilia verso la Russia è stato molto contenuto attestandosi, sempre nel 2011, a 18,3 milioni di euro. Fra le province siciliane quella di Catania è in testa alle esportazioni con poco più di 4,1 milioni di euro.

green economy

Focus sulle tecnologie verdi e sul sistema urbano

Costituire una rete europea di città verdi per promuovere l'utilizzo di "Green It solutions" applicate ai problemi di sostenibilità ambientale, alla salvaguardia del patrimonio storico-artistico dei centri urbani e alla qualità della vita dei residenti. E' questo l'obiettivo di "Green It Network Europe", programma finanziato dalla Commissione Europea, con capofila la città di Riga e che impegna il Comune di Catania come partner, con il coordinamento del suo ufficio Politiche Comunitarie. Tra le specifiche attività che svolgerà la città di Catania, il focus è sulle tecnologie verdi e in particolare sull'innovazione e modernizzazione del sistema urbano attraverso percorsi di "Green Mobility". Il sindaco Raffaele Stancanelli, darà il benvenuto. Apriranno i lavori della giornata inaugurale di domani, giovedì 21, alle 10, al Palazzo della Cultura l'intervento del direttore Augusta Manuele, cui seguirà l'intervento del responsabile della comunicazione del progetto per la città di Roma, Andrea Vignoli. Oltre ad una nutrita rappresentanza di studiosi ed esperti di settore provenienti da più parti d'Europa, sarà presente anche Inete Ielite, coordinatore generale del progetto "Green It Network Europe" e Davide Crimi, coordinatore per Catania.

banca d'Italia

Pubblicazione su «L'economia della Sicilia»

Domani alle 16 nell'aula magna del Palazzo centrale dell'Università verrà presentata la pubblicazione «L'economia della Sicilia». Aprono i lavori, il rettore Antonino Recca, il direttore della banca d'Italia (Catania) Pietro Raffa e Giuseppe Arrica (Palermo). Relazioni Giuseppe Ciaccio e Antonio Lo Nardo, Luigi Cannari; Interventi di Giuseppe Matarazzo e Sebastiano Mazzù rispettivamente prof. universitari di Matematica finanziaria e Economia degli intermediari finanziari.

IMPIANTISTICA

«Fare sistema» per resistere alla crisi

Per resistere alla crisi superare la marginalità in cui si dibattono le imprese è necessario aggregarsi e fare sistema. Solo in questo modo è possibile crescere e affrontare i competitor dell'economia globale.

Anche il mercato impiantistico in Italia, 160 mila aziende e 350 mila addetti, si trova oggi di fronte a un bivio: soccombere o crescere. E' la formula per migliorare la competitività lanciata dal convegno di Assital (Associazione nazionale costruttori di impianti), Assotel, Assosicurezza e Aips, che ha fatto tappa nella sede di Confindustria Catania con un focus dedicato alle imprese che operano nel comparto della sicurezza, poggia sul concetto di "dimensionamento".

A spiegarlo sono intervenuti tra gli altri i vertici di Assital Giuseppe Gargaro e Gimmi Trombetta, che hanno illustrato lo scenario del mercato impiantistico dei sistemi di sicurezza caratterizzato da un'integrazione crescente con il mondo dell'Ict e dell'automazione. Sviluppo, dunque, non solo attraverso la crescita dimensionale, ma anche con nuove compe-

tenze all'interno dell'azienda che permettano di abbracciare le nuove tecnologie.

«Con un forte impulso formativo e nuovi modelli organizzativi come le reti d'impresa - è stato sottolineato - è possibile mantenere le proprie prerogative, rafforzando il know-how, i capitali e quindi la credibilità verso i clienti e le banche». Un concetto ripreso dal vicepresidente di Confindustria Catania e presidente della sezione Metalmeccanici, Antonello Biriaco, per il quale l'aggregazione è lo strumento del contratto di rete consentono un approccio nuovo e vantaggioso per le imprese: oltre alle agevolazioni fiscali (credito di imposta sugli utili reinvestiti), sono possibili facilitazioni che permettono di porsi in maniera più forte sui mercati.

«Ma soprattutto - ha sottolineato Biriaco - si ha l'opportunità di migliorare i rapporti con gli istituti di credito dove è fondamentale affermare un concetto di merito creditizio che vada oltre i numeri e guardi anche alla storia personale delle imprese e agli altri asset di valore immateriale, che sono altrettanto importanti».

LA SICILIA 20/6/2012

CONFINDUSTRIA

Nuovo direttivo sez. assicurazioni

Diomede Antonio Tortora (nella



foto)
amministratore
di Aprile
Intermedia Srl è
il nuovo
presidente della
sezione
Assicurazioni di
Confindustria
Catania. Lo ha

eletto il consiglio direttivo della
sezione, dove figurano anche due
nuovi vicepresidenti: Maria
Concetta Bonaffini e Seba Mirabile.
Consiglieri in carica sono anche
Antonina Spampinato e Ivan
Arcidiacono.

dopo la Tarsu più cara

Navarria: «No all'aumento delle tasse comunali Irpef e Tosap»

Il Consiglio comunale, dopo l'aumento della Tarsu, ha posto nella seduta di ieri sera le premesse per un ragionamento sulle proposte dell'amministrazione Stancanelli di aumento dell'Irpef comunale e della Tosap, la tassa per l'occupazione del suolo pubblico. In particolare per l'Irpef si prevede l'applicazione dell'aliquota massima dello 0,8% a tutti i redditi precedentemente distinti per fasce da 0 a 15mila euro (0,2%), da 15mila a 50mila (0,6%) e da 50mila euro in su (0,8).

«Un'operazione - ha detto il consigliere del gruppo misto Francesco Navarria, che mira a togliere dalle tasche dei cittadini catanesi ben 7 milioni, passando da un introito complessivo di 15 milioni di euro a 22 milioni. Previsto inoltre l'aumento del 15% della Tosap e dopo sarà il turno dell'Imu. Noi ci opporremo con tutti i nostri mezzi a qualsiasi nuovo aumento delle imposte comunali.

«Mentre il sindaco Stancanelli continua a fare proclami di risanamento del bilancio, la verità sulla cattiva amministrazione di questi 4 anni continua a pesare sui cittadini catanesi: si va dalla disastrosa situazione delle società partecipate gestite in prima persona dalla politica, ai fitti passivi, alla mancata adozione di qualsiasi delibera di sviluppo commerciale o urbanistico: si pensi ad esempio al piano commerciale, piano regolatore, piano del traffico, piano affissioni pubblicitarie, al Pua. In Consiglio comunale non è arrivato niente. E l'attuale situazione politica lascia intendere che il sindaco non abbia più una maggioranza, ne sono prova tutte le recenti sedute di Consiglio andate a vuoto per mancanza del numero legale».

20/06/2012

Accesso al credito per le imprese al femminile Istruzioni per l'uso alla Camera di commercio

Delle 103 mila imprese catanesi il 24% sono attività "in rosa". E sono sempre in crescita. Le donne imprenditrici si dimostrano tenaci, maggiormente predisposte al rischio e pronte a fare meglio. Per questo, e non solo per la mera sopravvivenza, è importante conoscere tutti gli aspetti tecnici necessari per ottenere credito dalle banche. Obiettivo non facile, ma per nulla impossibile da raggiungere, persino in questo momento storico di grave crisi. Ieri mattina il salone di via Cappuccini ha ospitato un convegno-seminario su misura per le imprese desiderose di crescere su iniziativa della Camera di commercio e del Comitato per lo sviluppo dell'imprenditoria femminile camerale. Tema: «Accesso al credito e strumenti finanziari di sostegno alle imprese».



Ad aprire i lavori sono stati il segretario generale dell'ente, Alfio Pagliaro, e Raffaella Mandarano, presidente CIF.

Sul tema "I risultati dell'analisi di accesso al credito delle imprese femminili nell'ultimo decennio" è intervenuta Maria Gentile componente C. I. F.; su "Principali logiche del processo di concessione del credito: cenni sull'accordo di Basilea, logiche di valutazione del merito creditizio e del rating e set informativo dell'accesso al credito" Francesco Bonsangue, responsabile CIB Credit Analyst Sicilia - Unicredit S. p. A.; su "Ruolo dei consorzi fidi per l'accesso al credito delle pmi", è invece intervenuta Nunzia La Rosa - Vice-direttore Unifidi Impresa Sicilia; su "Jeremie Sicilia: strumento di cofinanziamento per micro, piccole e medie imprese" Giulio Vairo, responsabile Area Sicilia Est; su "Il factoring: cessione dei crediti in risposta alla crisi ed ai pagamenti lenti" è intervenuto Vincenzo Racalbutto - responsabile commerciale Banca IFIS filiale Catania Alberto Marchica - Senior Sales assistant - Banca IFIS filiale Catania; su "Nuove opportunità di finanziamento per le PMI" Lorenza Giardina, direttore generale CRIAS.

"L'impresa femminile a Catania è sempre stata molto attiva anche se si tratta di micro imprese. Il Comitato per l'imprenditoria femminile vuole promuovere la cultura d'impresa e fornire migliori strumenti per affrontare le sfide dell'impresa stessa, come la redazione di un business plan o l'organizzazione aziendale. - dice Raffaella Mandarano - Rispetto al passato c'è sicuramente molta più consapevolezza. Le donne imprenditrici sono anche molto scolarizzate e comprendono la necessità di utilizzare al meglio gli strumenti".

Spiega Bonsangue: "I dati regionali dell'Abi ci dicono che l'incremento complessivo del credito è stato del 2,6% erogato maggiormente in favore delle famiglie. Nonostante tutto, le banche stanno continuando ad accompagnare i propri clienti. Non bisogna nascondersi: la crisi congiunturale è grave. Ma le banche stesse non possono permettersi il lusso di fallire. E questo a tutela del ruolo sociale delle banche e dei risparmiatori stessi. Valutare correttamente il merito creditizio dunque è un'esigenza reale.